Fame d'aria buona, il messaggio d'auguri del vescovo Napolioni

Un anno fa esplodeva l'epidemia, e il deserto della Quaresima ci portava ad una Pasqua drammatica, di vuoto e silenzio, di dolore e morte, quasi un interminabile Venerdì Santo. Poi la primavera e l'estate ci hanno dato sollievo, illuso di avercela fatta, e sono tornati mesi di paura e di lutto, mentre tanti purtroppo cedevano all'abitudine, all'indifferenza e alla sterile polemica. I cristiani, con prudenza e timore, uno alla volta, tornano in chiesa per attingere, alle fonti della fede, ragioni di speranza e sforzi di carità, tanto necessari.

Quanti malati allora, come oggi, avevano "fame d'aria", dove drammaticamente mancava ossigeno per tutti! Anche le famiglie e i bambini chiusi in casa, lontani da scuola, hanno sperimentato una simile "claustrofobia", perché siamo fatti per la libertà, il gioco e l'incontro, e lo capiamo quando cose così semplici ci mancano. Quanti anziani, che ora vediamo al massimo dietro un vetro, si spengono in tristezza e solitudine, perché l'abbraccio dei cari manca loro come l'aria.

Penso anche al dramma di famiglie strozzate dai debiti e tentate dalla violenza, a chi soffoca perché non riesce ad onorare le proprie responsabilità di padre e di madre, e non sa più come guardare negli occhi i propri figli. Tira brutta aria in troppe case!

Nella società, nella politica e nella Chiesa, c'è tanta fame d'aria buona, nauseati da ciò che ci intossica la mente e il cuore. C'è da ricostruire un Paese, l'Europa, il mondo, e ci vuole un vento potente che spazzi via corruzione e mediocrità,

per far respirare soprattutto le nuove generazioni.

In questa realtà, risuona ancora la grande notizia: l'aria buona c'è, non ve ne accorgete? C'è un respiro di speranza, che buca ogni smog e raggiunge ogni cuore, specie se affamato di salute dell'anima, oltre che del corpo.

È lo Spirito di Dio, il suo soffio creatore, che spira ancora bellezza e novità, come in un bacio d'amore eterno che ravviva i piccoli, i poveri, i deboli, gli ultimi del mondo. E da lì, dalle periferie dell'esistenza, spinge avanti la storia e il cosmo, verso l'appuntamento con un destino di gloria. È lo Spirito di Gesù, che ci dona mentre spira sulla croce, dove il sangue versato sgorga come sorgente di salvezza per tutti. È lo Spirito del Risorto, che provoca la Chiesa di ogni tempo, chiamandola a rinnovarsi sempre per essere puntuale nel dialogo con gli uomini e le donne che chiedono ragioni per credere e forza per amare.

Invito tutti a respirare quest'aria buona, che spazza via il virus dell'egoismo e del disfattismo, riempiendo il cuore della forza della santità. Mentre siamo ancora impediti di andare ovunque, di fare vacanze chissà dove, invito a vivere questa Settimana Santa, sì con sobrietà e prudenza, ma senza mancare l'appuntamento con la bellezza intramontabile della liturgia. Il mistero, coi suoi segni poveri e potenti, ci rimette alla sequela del Salvatore, con cuore, polmoni e gambe, da uomini nuovi.

Questa fame di Pasqua, fame dello Spirito, fame di aria buona... è il mio augurio fraterno. Grato per le tante testimonianze di impegno generoso, che autorizzano a guardare con fiducia alla strada ancora da fare, insieme.

+ Antonio Napolioni
vescovo di Cremona